

Slogan 1) Futuro precario e tagli all'istruzione: 150 volte no.

Slogan 2) Un popolo ignorante è più facile da governare.

Oggi si celebrano i 150 anni della nostra scuola. È un percorso lunghissimo, una tradizione importante. Siamo gli eredi di 150 anni di storia, nonostante i tanti cambiamenti, e facciamo parte di un'istituzione, un pilastro dell'educazione e dell'istruzione bolognese e nazionale. C'è da esserne orgogliosi; coscienti di essere parte di qualcosa che dura da così tanto tempo, che ha formato e accolto migliaia di persone.

Proprio per questo, in un giorno come oggi più che mai, è importante esprimere il nostro senso di coscienza riguardo all'attuale gestione dell'istruzione e dell'educazione in questo Paese; proprio perchè oggi si celebrano i 150 anni di questa scuola ci sentiamo in dovere di ribadire con forza l'importanza che crediamo vada attribuita all'istruzione in vista di un futuro migliore. O, più semplicemente, in vista di un futuro.

Ci vogliamo opporre alla politica di avvilimento della scuola pubblica in atto in questo paese perchè crediamo che essa non debba essere un fondo monetario da cui attingere ad ogni necessità, ma piuttosto un bacino di speranze e possibilità per una nazione, come è stato nella storia e come dimostra il passato del nostro istituto.

Crediamo in una scuola pubblica seria e formativa, nella quale si possa vivere e studiare adeguatamente, la quale possa e debba fornire ogni strumento possibile per la nostra formazione umana e culturale.

Siamo convinti infine che la cultura sia il punto di partenza per il miglioramento della nostra società, per l'abbattimento dei muri della discriminazione, della diversità e delle ingiustizie sociali, al fine di raggiungere l'obiettivo dell'integrazione e della multiculturalità e quindi del miglioramento delle condizioni di vita di tutti: anche di questo, la nostra scuola ne è un esempio esistente.

Si tratta di nostri diritti; è ciò in cui crediamo e ciò per cui stiamo lottando, poiché ci sta lentamente venendo tolto.

Questo non vuole essere ancora un grido di rabbia, né già un sussurro di rassegnazione.

È semplicemente una voce, una voce di speranza, che pretende di essere ascoltata.